"Pietra o carta, sentiero o libro,è un cammino che si inizia, un cammino da percorrere"
(Angela Ibànez)

POESIA DI SCULTURE

Il destino/forza di tutti gli artisti, sia scultori che poeti, come disse Carlo Bo a proposito di Victor Hugo, "è quello di scrivere e disegnare nello stesso tempo, far nascere insieme parole e disegno, in un gioco intenso e drammatico di segni diversi, ma tutti volti a rendere visibile il volto stesso della poesia" e della scultura.

Affascinante, difficile, ambizioso, tortuoso...tutti aggettivi adatti a spiegare l'obiettivo dell'associazione**"Nicura"**: adottare il centro storico, trasformandolo in uno splendido museo all'aperto. E' un progetto di vita che è forza di lavoro, rispetto e recupero, utilità e bellezza, passato e futuro. E' un programma operativo per rielaborare, coniugando contenuto e materia in una comunicazione di solida armonia...ma soprattutto è guardare oltre nel circostante, constatare il degrado, e stanchi di sentirsi spettatori affranti, decidere di interagire invocando la forza della materia. Perciò in quest'ottica occorre guardare all'arrivo di un gruppo di scultori, poeti, videocreatori, sia spagnoli che italiani, che **gratuitamente** hanno prestato la loro opera, decidendo di "vivere" e far vivere il nostro paese. L'unico vincolo? Non avere vincoli,vale ogni cosa: qualsiasi forma, qualsiasi materiale, qualsiasi funzione. Basta che dentro a ciascun progetto si senta una forte energia creativa. Ferri, lastre di rame, pietre, marmi, tutti piegati, compressi, esaltati, battuti, ammorbiditi, legati insieme in complessi che richiamano una forma, un'idea, o si fanno completa astrazione.

Sono folli, sia i soci di Nicura, che scommettono sull'arte, sia i vari artisti che hanno donato le loro sculture a Calitri? Non credo, poiché arte vuol dire cultura, e la cultura è l'anima, è quella strada per la quale transita ogni aspetto della società, è lo strumento privilegiato in questa fase di profonda trasformazione che sta attraversando il nostro paese, colpito da una nuova emigrazione dovuta alla crescente disoccupazione. Quindi la sensibilità dei soci dell'associazione, la disponibilità della Soprintendenza per i BAPPSAD di Sa – Av, la generosità di numerosi artigiani locali, l'ospitalità di molti calitrani, ha permesso di creare una rete di collaborazione tra Calitri e questo gruppo di artisti, che coltivano la dimensione della creatività e la comunicano all'esterno. Perciò sotto la direzione artistica di **Giuseppe Rubicco**, scultore/coordinatore del progetto, di **Angela Ibànez,** giornalista/scultrice, di **Giuseppe Strano**, scultore e referente per la parte spagnola, come in un palcoscenico onirico spalancato sulle cento e più finestre di questo piccolo paese, ecco che le varie sculture hanno iniziato ad impossessarsi dei vicoli e della piazza, coinvolgendo tutti. Non sono mancate voci di dissenso ma, per usare una metafora musicale, sono solo rumori di fondo che non riescono a disturbare l'armonia e la musica del progetto perché, come spesso asserisce il presidente dell'associazione Nicura, "i luoghi si incontrano e si assaporano non solo dal punto di vista gastronomico, ma anche dal punto di vista umano, ambientale ed artistico". In base a ciò, sono state realizzate delle particolari sculture, che parlano al visitatore, coinvolgendone l'anima e la razionalità, come **"Invernadero"**, di Serafina Balach e Gerardo Garcìa, un'installazione di fotografie di feti umani, trattate con resina ed inserite in 36 vasi di terracotta, affiancati ad una gigantografia di un annaffiatoio spezzato; o **"Finestra sulla speranza",** di Josè Casamayor, realizzata con una pietra di notevole dimensione, proveniente direttamente dalla Spagna; o la pitto-scultura di Angela Ibànez, realizzata con 49 mattonelle in legno /resina riportante la scritta **"Cal y otros"**; o **"Il vigilante del tempo"**, una gigantesca e singolare scultura in ferro, realizzata da Debora Quelle. La caratteristica di tutte queste opere, così diverse eppure animate dallo stesso spirito, è la possibilità concessa ad ogni visitatore di viverle, toccarle, in modo tale che tutti diventano creatori, non più destinatari di questo tipo di arte , che non violenta la realtà calitrana, ma si integra con essa. Un esempio? L'installazione realizzata da Giuseppe Strano, **"Passaggio al futuro"**dove l'oggetto reale si trasforma in soggetto e quindi in opera d'arte. "Se si riesce a fare il vuoto intorno all'oggetto – per usare le stesse parole di Strano – a farlo uscire dal contesto del significato, liberandolo dal suo carico di idee, di coscienza, allora può apparire il soggetto...realizzo sculture e installazioni che accolgono al loro interno chi

Cal y otros di Ángela Ibáñez

le guarda. Anzi, la percezione del lavoro, e l'opera stessa, vengono modificate dalla posizione delle persone all'interno...e se non siete mai entrati in un'opera d'arte mentre eravate di fronte, potete provarci ora". Perciò la vera innovazione è quella di mettere al centro il visitatore, che entra in contatto con se stesso, con le sue percezioni, poiché ogni scultura realizzata non è un oggetto da contemplare, ma un luogo dell'esperienza, concreta, fisica e mentale. Anche i materiali usati, differenti tra loro per tono ed emotività linguistico-espressiva sono chiamati ad interagire e alchemicamente a fondersi in "altro", in quel grande alambicco, mutazionale e meraviglioso, che è Calitri, come se fossero l'esterno e l'interno, il noto e l'estraneo, il sopra ed il sotto, la tradizione e l'es-tradizione.

Il Guardiano della Città di Edina Çsont

Un'altra tessera di questo speciale puzzle, iniziato da Nicura, è il **"Sentiero dei poeti"**, poesie donate dai poeti aragonesi, quali **Fernando Arrabal, Mariano Esquillor,Antonio Fernandez Molina, Angela Ibànez, Raul Herrero, Alicia Silvestre**...i loro versi sono incisi su pietre, lungo un sentiero che non ha personaggi che lo attraversano, ma solo quiete, riflessioni e ricerca intellettuale. Le parole scandiscono il tempo, accendono emozioni e guidano il cammino e nessuno sforzo è stato risparmiato per non lasciare ai visitatori un'emozione, una sensazione più nitida di questo paesaggio animato dalle parole, che rivisita i luoghi dell'immaginario, tra luci ed odori. Davanti al quotidiano imbarbarimento, di fronte all'inarrestabile devastazione di cose e sentimenti, queste poesie simboleggiano un urlo fortissimo di vita, di rispetto per la vita, di ferma custodia della memoria. Questo "poema di pietra" deve essere capito, o letto, non tanto per le parole che offre, ma per quelle che non offre, che non può offrire, e che cerca di suggerire. Passo per passo la levità delle poesie incise guiderà l'anima dei visitatori ad incontrare la bellezza, per farsela compagna, per provare con forza e struggimento a sentirla con la luce dell'atmosfera...sembra che i poeti aragonesi siano presenti accanto alle loro poesie, per incontrare l'assoluto, in tempi e modi diversi. Senza soste dello sguardo, senza che lo stesso sguardo possa, anche per un solo istante, distogliersi dalla vigile attesa , l'anima si inabissa in questa scultura- poema, e ne riemerge purificata da questo luogo che non è la natura, ma lo spazio da cui altro "spazio" si intravede. E' un luogo che non si potrebbe definire paesaggio, eppure da esso ogni cosa è stata pensata e immaginata, forte dei colori stessi e degli odori delle piante di sambuco, di rosmarino. Il destino/forza di tutti gli artisti, sia scultori che poeti, come disse Carlo Bo a proposito di Victor Hugo, "è quello di scrivere e disegnare nello stesso tempo, far nascere insieme parole e disegno, in un gioco intenso e drammatico di segni diversi, ma tutti volti a rendere visibile il volto stesso della poesia" e della scultura. Questo è il messaggio che l'associazione Nicura vuole trasmettere, tentando di inserire Calitri nel circuito del turismo, mostrandola per quella che è davvero, cercando di cogliere l'opportunità per una trasformazione economica e culturale, che coinvolga i soggetti locali, giacché "a gente nao quer so comida, a gente quer tambem diversao e arte".

Passaggio al Futuro di Giuseppe Strano Spitu

E quando nel tardo meriggio, in quell'ora che dolcemente inquieta e dolcemente consola, allorché il sole comincia a farsi rosso e teso si leva il vento, Calitri appare circonfusa di una luce chiara, medianica che allaga tutte queste opere, dove la bellezza, la passione, la creatività danno la misura della temperatura emotiva della gioia e della passione necessarie alla vita.

ENZA CUBELLI